

La democrazia si fa meglio in due - A.Martino - Libero - 29-03-09

Alla nuova fiera di Roma il primo congresso nazionale del Popolo della Libertà rappresenta da un lato la consacrazione della nascita di questo grande partito di tutto il centro-destra e dall'altro la celebrazione della sconfitta clamorosa del cattocomunismo.

Entrambe le cose meritano forse una parola di commento.

La formazione di un unico partito del centro-destra potrebbe rappresentare il primo passo verso un sistema bipartitico; se così fosse, saremmo davvero in presenza di un evento storico. Quando si tennero le primarie del centro-sinistra, Bertinotti ricordò lapidariamente a Prodi, che voleva correre da solo, che «la democrazia comincia da due». Sarebbe difficile dargli torto: in assenza di alternative non c'è democrazia; tuttavia, bisognerebbe anche aggiungere che perché sia vera democrazia l'ideale è di fermarsi a due.

Quando, infatti, i partiti sono numerosi, in apparenza la gamma di scelte offerta agli elettori è più ampia, ma in realtà gli elettori finiscono col non scegliere un bel nulla. La decisione di chi debba governare e di chi debba stare all'opposizione viene presa dai partiti in Parlamento dopo che gli elettori hanno votato. Abbiamo avuto mezzo secolo di esperienza di quel sistema e sappiamo bene come funzionasse. Quando, invece, i partiti sono due, gli elettori scelgono chi debba governare ed a chi debba essere affidato l'importantissimo compito di fare opposizione. Il bipartitismo coniuga il rispetto della sovranità popolare alla governabilità, perché una maggioranza composta da un solo partito è meno instabile di una coalizione di partiti. Ben venga dunque il partito del centro-destra e speriamo che anche il centro-sinistra finisca col fare altrettanto.

Tuttavia, il PdL non si illuda che questo basti a garantire la sua permanenza indefinita al governo: i suoi elettori hanno dato al centro-destra la maggioranza tre volte: nel 1994, nel 2001 e nel 2008. Tuttavia, il centro-destra è tornato all'opposizione nel 1995, per un colpo di mano di Oscar Luigi Scalfaro coadiuvato da una magistratura politicante, nel 1996, anche se di stretta misura, nel 2006, forse per brogli, ma potrebbe tornarci ancora nel 2013. Il fatto è che, non importa se per congiure di palazzo, di stretta misura, o per brogli, il centro-destra, dopo aver governato, ha sempre perso le elezioni. Perché? Chi vota per il centro-destra non lo fa perché vuole che sia gestito l'esistente, ma perché sia cambiato. Se il centro-destra al governo delude questa aspettativa e lascia tutto invariato, gli elettori gli tolgono la fiducia che gli avevano accordato. Non si illuda, quindi, il PdL che è inevitabile la sua permanenza al governo. Anche se il cattocomunismo è totalmente screditato e assolutamente privo di credibilità, non è affatto detto che ce ne siamo liberati per sempre.

E veniamo così alla celebrazione della sconfitta clamorosa dei partiti del variegato arcipelago delle sinistre. Berlusconi può a buon diritto rivendicare il merito di questo storico risultato, ma è sicuro di essere stato lui a vincere? Non è, invece, più probabile che siano stati loro a perdere? Dopo il disastro senza precedenti dei diciotto mesi di governo Prodi-Padoa-Schioppa-Pecoraro Scanio e simili, neanche il leader più carismatico ed il programma più convincente avrebbero potuto fare vincere le sinistre. Le elezioni del 2008 non sono state vinte dal centro-destra: è stato il cattocomunismo di Prodi a farle perdere al centro-sinistra.

Significa questo che se il governo Berlusconi delude le attese di cambiamento del suo elettorato i sinistri torneranno al governo? Faremmo male a dare per scontato che ciò sia impossibile: malgrado gli sforzi dei suoi leader, scientificamente impegnati a distruggerlo, il Pd potrebbe tornare al governo, non certo per merito proprio ma ove il governo Berlusconi deludesse il suo elettorato.

Lo so, questa eventualità oggi sembra fantapolitica ma non dimentichiamo che la sconfitta del 2006 venne subita dalla parte politica che aveva dato all'Italia il governo più longevo nella storia della Repubblica, un governo che aveva, tutto sommato, fatto molto e bene. Quella sconfitta venne impartita al centro-destra degli elettori che avevano chiesto un cambiamento radicale che non avevano avuto. Anche se i sinistrati sembrano destinati all'estinzione ed una loro vittoria elettorale meno probabile del volo degli asini, in politica mai dire mai.